

L'ETIMOLOGIA DI MANI IN EPIFANIO DI SALAMINA

Francesco Vattioni

Girolamo¹ ha attribuito a Epifanio di Salamina² (310/320-402/403) la conoscenza di cinque lingue (greco, siriano, ebraico, egiziano, latino), ma, se si leggono le opere del vescovo di Constantia, l'attuale Famagosta (Cipro), nato in Palestina, si constata che la sua informazione, superficiale o profonda, in campo linguistico semitico era molto più larga e si devono aggiungere l'arabo³, l'assiro o lingua degli Assiri⁴, il babilonese o lingua dei Babilonesi e il palmireno o dialetto di Palmira.

Studi, sebbene non esaurienti, relativi alla conoscenza delle lingue da parte di Epifanio non mancano⁵, ma potrebbero essere ulteriormente sviluppati. Questa breve nota affronta il lato babilonese del complesso linguistico semitico di Epifanio, il quale richiama la "lingua dei Babilonesi" a proposito di Mani nell'opera più nota, e cioè in *Panarion*, Haeresis 66,1 (GCS, 37,15). Mani proviene dalla Persia col nome di Kubrikos e si dà il soprannome di Manē: "...e come lo stesso (=Mani) credeva. Ora secondo la lingua dei Babilonesi imponeva a se stesso il nome "vaso" (σκευδος). Infatti il nome Manē (Μάνη), trasferito dalla Babilonia alla Grecia, appare "vaso" (σκευδος). Non è questo il luogo per valutare la nomenclatura linguistica di Epifanio di Salamina, studio che si impone soprattutto per il numero di lingue che riesuma. Comunque vale la pena, almeno per questa etimologia, di controllare il fondamento e il primo tentativo si è ancorato ai dizionari della lingua accadica⁶ senza alcun risultato. Visto inutile il confronto con l'accadico, dato il nesso crescentemente sottolineato tra accadico e aramaico, mi sono spostato nel campo di questa seconda grande lingua e ho riscontrato notevoli risultati: nella bilingue assiro-aramaica di Tell Fekheriye⁷, linea 16 della parte aramaica, appare *m³nj*, stato costruito plurale di *m³n*, *m³n²*, "vaso"⁸, significato confermato dalla linea 27 della corrispondente parte assira dove si legge *ú-nu-te*, "vasi"⁹

Anche nella seconda iscrizione aramaica di Nerab, linee 6-7¹⁰, si legge: *wlšmw 'mj m³n ksp wnhš*, "e non hanno posto con me vasellame di argento e di bronzo".

Dall'aramaico antico e preachenide il vocabolo si è ben inserito e nel siriano letterario¹¹ e negli scritti rabbinici¹² con lo stesso significato.

Certo al tempo di Epifanio la lingua corrente nella terra del Tigri e dell'Eufrate era l'aramaico: da qui la nomenclatura "lingua dei Babilonesi" per l'etimologia del nome di Mani, oppure bisogna attendere la scoperta di qualche testo cuneiforme con tale vocabolo?

- ¹ *Patrologia latina*, 23, 446.462.
- ² Notizie sull'autore in C. Riggi, *Epifanio di Salamina*, in *Dizionario patristico e di antichità cristiane*, 1162-64.
- ³ *Panarion*, Haeresis 51,22: secondo J.T. Milik, *Origines des Nabatéens*, in A. Hadidi, *Studies in the History and Archaeology of Jordan*, Amman 1982, 261-65, specialmente 262, a proposito dell'*arabisti* non ammette la possibilità di confusione con aramaico/siriaco e parla di lingua araba nabatea. Il termine arabo è Chalmou, arabo *galmu*, "verginità". Lo *status quaestionis* generale anche in R. Contini, *Le lingue del Hawran nabateo romano e bizantino*, in *XXXV Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina*, Bologna 1988, 1-11, specialmente 3. Potrebbe essere utile M. O' Connor, *The Arabic Loanwords in Nabatean Aramaic*: JNES, 45 (1986), 213-29.
- ⁴ Non penso che si possa trattare di una confusione con i Siri per il fatto che in *Panarion*, Haeresis 51,34 (GCS, 31,309) appaiono accanto ai Babilonesi.
- ⁵ J. Dummer, *Die Sprachkenntnisse des Epiphanius*, in F. Altheim-R. Stiehl, *Die Araber in der alten Welt*, V,1, Berlin 1968, 392-435; R.R. Stieglitz, *The Hebrew Names of the Seven Planets*: JNES, 40 (1981), 135-37.
- ⁶ AHW; CAD M/1.
- ⁷ A. Abou Assaf-P. Bordreuil-A.R. Millard, *La statue de Tell Fekheriye et son inscription bilingue assyro-araméenne*, Paris 1982; F. Vattioni, *La bilingue assiro-aramaica di Tell Fekheriye*: AION, 46 (1986), 349-65.
- ⁸ DISO, 141.
- ⁹ AHW, 1422.
- ¹⁰ TSSI II, 94-98; cf. recentemente S. Parpola, *Si'gabbar of Nerab Resurrected*: OLP, 16 (1985), 273-75.
- ¹¹ R. Payne Smith, *Thesaurus syriacus*, Oxford 1979, 1991.
- ¹² M. Jastrow, *A Dictionary of the Targumim, the Talmud Babli and Yerushalmi, and the Midrashic Literature*, New York 1950, 273.